

Primakov (Kgb): conviene a tutti una grande potenza

«Occidente aiutaci a rifare l'ex Urss»

Occidente, aiutaci a farci tornare grande potenza. È l'appello del governo di Eltsin che teme l'indebolimento della Csi come il maggiore dei mali del prossimo futuro. Primakov, il ministro al quale è affidata la sicurezza esterna della Russia lo ha spiegato ieri: ad Ovest si teme la riaggregazione nella Csi perché si ha paura di un ritorno dell'Urss in chiave anti-occidentale, ma il vero pericolo è la disintegrazione.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Non piace ad ovest tutta quella fatica di Mosca per riaggregare gli Stati saltati in aria con l'esplosione dell'Urss. Pensano che sia un tentativo per rimettere insieme i cocci dell'impero, per riaffermarsi come grande potenza opposta alle democrazie occidentali. E per questo molti circoli politici e militari spingono i loro poteri a frenare, a correggere, a limitare le ambizioni dei russi. Risulta dai rapporti delle spie di Evgenij Primakov, ministro responsabile della parte dell'ex Kgb che si occupa della sicurezza esterna del paese. Primakov si è presentato alla stampa di mezzo mondo con l'obiettivo preciso di persuadere coloro i quali la pensano in questo modo che sono dalla parte sbagliata, che anzi dovrebbero aiutare i russi sulla strada della riaggregazione dell'ex impero perché facendo ciò rendono gran servizio non solo alla Russia ma al mondo intero.



Deng Xiaoping Epa/Ansa

Il nome di Deng per un ristorante

«I nostri interessi vitali non sono in contrasto con quelli dell'Europa o degli Usa - dice il ministro - Se pensiamo a uno spazio difensivo comune, nel perimetro della vecchia Unione non è perché rivolgeremo rimproveri il filo spinato, ma perché bisogna tenere quei confini lontano dalle ambizioni di potenze da tutti ritenute pericolose. E questa è una garanzia non solo per Mosca».

Esempi concreti? Primakov ne ha fatti due. Il primo: alla frontiera con il Tagikistan c'è un Afghanistan in preda al caos dove rischiano di prevalere forze che intendono staccarsi per costituire un nuovo Stato di ispirazione iraniana al quale vorrebbero annessere lo stesso Tagikistan. Sono gli stessi che oggi finanziano e conducono la guerriglia nello Stato dell'ex Urss: chi riuscirà a fermarli? Per ora ci sono laggù i soldati russi ma sono stati mandati per forza di inerzia, come conseguenza di un passato non ancora sepolto. È necessario, invece, un impiego cosciente delle truppe e alla luce del sole. Solo se c'è uno spazio difensivo comune è ovviamente possibile farlo. Secondo esempio: Turchia e Iran sono sempre più vicini all'accordo per spartirsi le zone di influenza dell'Asia centrale. Va bene così all'occi-

dente? Anche se in quei paesi prevalgono le forze più pericolose per la democrazia? Ad ovest - ha continuato Primakov - pensano che queste nostre preoccupazioni nascondono anche l'ambizione di smantellare gli stati indipendenti, di indebolire i processi democratici in atto, di tornare a mostrare i muscoli. Sono timori infondati - spiega il ministro di Eltsin - perché non si può tornare indietro: la sovranità è irreversibile e nessuno, nemmeno gli oppositori più intransigenti

Stanno diventando sempre meno sacrali e sempre più prosaiche le scelte per celebrare i capi di stato, di ieri e di oggi. In Cina, sulla scia del successo ottenuto dai ristoranti con il nome di Mao Zedong ha aperto i battenti a Pechino il primo locale denominato Xiaoping, che è il nome di Deng, l'architetto del socialcapitalismo alla cinese. Il ristorante si trova vicino ad un grande ed elegante complesso commerciale ed è gestito da un gruppo di giovani del Sichuan, la regione natale del principale dirigente della Cina postmaoista. Per Deng celebrato simbolicamente in nome della buona cucina colui il quale ha avuto questa brillante idea non si risparmia. Il direttore del ristorante ha detto che augura a Deng, il quale ha appena compiuto 90 anni, «buona salute» e spera che un giorno possa essere ospite del locale.

al governo della Russia, pensano che si deve tornare all'Urss di una volta. Se gli occidentali la smettono dunque di aver paura dei russi - aggiunge - noi potremo riempire il vuoto lasciato dalla disintegrazione dell'Unione nella sola maniera possibile, quella democratica. E cioè costruire gli «Stati Uniti di Russia».

Ovviamente il ministro non si è espresso così ma lo scenario che ha ipotizzato somiglia molto a una cosa del genere. Bisognerebbe creare uno spazio economico comune con le stesse relazioni monetarie, creditizie, bancarie, doganali, fiscali ecc. eliminando le frontiere interne e difendendo quelle esterne. Naturalmente della difesa dovrebbe occuparsi un unico comando di truppe così come a governare e ad amministrare dovrebbe pensarci un'unica struttura sovranazionale. Insomma una «confederazione» di Stati, e questa parola Primakov l'ha usata. La questione è che questo scenario che il ministro ha confessato essere «ottimista» è ancora lontano. E sono lontani anche surrogati di questo progetto.

Per esempio le forze di pace che i russi usano negli ex spazi sovietici, perché sono snobbati dall'Onu? si è chiesto il ministro. Se non possono partecipare inviando caschi blu in Abkhazia, in Tagikistan, in Azerbaijan perché perlomeno non aiutano Mosca contribuendo alle spese? Eltsin lo dirà pubblicamente all'Onu lunedì nel suo primo discorso al palazzo di vetro. In attesa della risposta il governo di Mosca continuerà a reggere la «manutenzione» dell'ex impero dentro e fuori casa. Impegno oneroso soprattutto dentro casa e in questo inizio di autunno. Ieri è iniziata l'offensiva delle opposizioni: cinquemila persone, guidate da Rutskoi, hanno sfilato per le strade per ricordare le giornate «nere» che culminarono nell'assalto della Casa Bianca. Fino al 3. giorno dell'assalto appunto, tutti i giorni si svolgeranno manifestazioni e celebrazioni. Ma non sono quelli che sfilano i nemici più pericolosi per Eltsin. L'opinione pubblica diventa sempre più aggressiva: solo due giorni fa approvavano i «fatti» dell'ottobre dello scorso anno, gli altri - e i più influenti - lo criticavano ferocemente. E non per i carri armati usati ma per come ha governato quest'anno. Gli viene rimproverato quasi tutto, dalla manovra economica alla decisione di ricostruire la «san Pietro» di Mosca, la chiesa di Cristo Salvatore. E perfino di essersi divertito a dirigere la banda a Berlino, nel giorno del ritiro delle truppe dalla Germania.



Un bambino haitiano osserva un soldato statunitense

John McConico/Ap

«Basta violenze ad Haiti»

Monito di Clinton alla giunta golpista

WASHINGTON. Dopo la violenza l'obbligo al silenzio. I militi golpisti di Haiti, dopo aver represso col sangue e con i machete le manifestazioni dei sostenitori di Aristide, ora mettono il bavaglio all'opposizione per evitare, come recita una nota del governo «il caos ed il bagno di sangue che certi auspicano». Se la popolazione non si atterra all'ordine i golpisti fanno sapere che la polizia è stata istruita per prendere «tutte le misure per garantire sicurezza nelle strade e ai beni, sia dei cittadini haitiani, che degli stranieri che vivono nel paese».

I golpisti hanno vietato le manifestazioni ad Haiti. Emozione negli Usa per le immagini della repressione trasmesse in tv. Clinton: «Non tolleremo la violenza della polizia». Aristide chiede il disarmo delle milizie di Cedras.

che l'embargo contro Cedras non venga revocato. Su questo ultimo punto Aristide è stato accontentato; la rappresentante americana alle Nazioni Unite Madeleine Albright ha detto, modificando una precedente posizione, che le sanzioni economiche saranno revocate solamente quando il governo legittimo dell'isola sarà nel pieno delle sue funzioni.

NOSTRO SERVIZIO

Ma sulla questione del disarmo delle milizie di Cedras gli Usa vanno cauti. Il capo di Stato maggiore americano John Shalikashvili, che ha fatto parte delle delegazioni che ha incontrato Aristide nel suo appartamento di Washington, ha detto che i marines cercheranno di ottenere le armi dei militi convincendoli. E non ha precisato con quali argomenti il comando Usa cercherà di raggiungere questo obiettivo.

L'ex presidente Carter intanto non si accontenta del successo della sua missione e continua la velenosa polemica contro l'attuale amministrazione di Washington. Nel corso di un'intervista al *New York Times* Carter ha attaccato il suo ex collaboratore ed attuale segretario di Stato Warren Christopher: «Quando Clinton ci ha invitati ad Haiti - ha dichiarato Carter - la costernazione al dipartimento di Stato è stata ancora maggiore di quando partii per la Corea del Nord». Carter dice poi che Christopher era decisamente contrario alla missione della delegazione che si è recata ad Haiti.

Ma molte incognite pesano sul futuro di Haiti. Il presidente eletto Aristide non nasconde l'insoddisfazione per l'accordo raggiunto da Jimmy Carter. Ieri un'autorevole delegazione statunitense si è recata da Aristide per tentare di convincerlo ad accettare i termini dell'accordo raggiunto ad Haiti. Ma le posizioni restano distanti. Aristide pretende che i militari statunitensi disarmino le milizie dei golpisti e

tolerata», ma ha aggiunto che i soldati Usa «non possono e non vogliono diventare la nuova polizia di Haiti»: le truppe, però, potranno fare in modo di «far agire le forze militari e di polizia haitiane in maniera responsabile e professionale».

Negli opposti schieramenti che si fronteggiano nell'isola prevale intanto la moderazione. Sia i sostenitori del governo che quelli di Aristide invitano alla calma. Persino Franck Pierre, leader di una delle formazioni che non rinnegano l'uso della violenza e appoggiano più apertamente i militari golpisti, ha usato toni concilianti e ha chiesto agli haitiani di «rimanere in casa e uscire soltanto per sbrigare le proprie occupazioni». «Lasciate che gli americani e l'esercito haitiano facciano il loro lavoro. Le truppe Usa sono venute per collaborare con quelle di Haiti allo scopo di imporre l'ordine e la disciplina» - ha affermato Pierre. E Evans Paul, il sin-

Diventa anche tu A/Gente Speciale



Progetto realizzato in collaborazione con



Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite

CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE

100 città pulite il 25 settembre 1994

Si anchio voglio essere un A/Gente Speciale di Puliamo il mondo e domenica 25 settembre 1994 mi rimboccherò le maniche per cominciare a pulire un parco, un giardino o un'area verde tra quelle prescelte. Farò così parte di un grande progetto internazionale che, grazie a tanta A/Gente Speciale come me, dimostrerà che si deve e si può fare qualcosa per un mondo più pulito.

Nome e Cognome.....
Via.....
Cap..... Città..... Tel.....

Ho versato la quota di iscrizione per diventare A/Gente Speciale Puliamo il mondo e ci vedremo il 25 settembre

Per iscrivermi ufficialmente a Puliamo il mondo invio questo coupon e verso sul c/c postale 21451208 intestato a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO indicando la causale «Puliamo il mondo» la somma di lire 10.000. Riceverò così tutto il materiale informativo dell'iniziativa con l'elenco delle aree coinvolte. La ricevuta del c/c postale mi darà diritto a ritirare, presso il comitato organizzatore a me più comodo, un kit contenente: la t-shirt A/Gente Speciale Puliamo il mondo, l'assicurazione per la giornata e altre sorprese di benvenuto. Adesso compilo il coupon, come in posta e comincia a parlare con i miei amici di Puliamo il mondo, perché penso che ci sia tanta A/Gente Speciale come me.

Spedisci subito questo coupon a LEGAMBIENTE - Via Bazzini, 24 - 20131 MILANO
Per qualsiasi informazione su PULIAMO IL MONDO telefona al numero 02/70632885 - Fax 70638128

PIACERE SICURO

I risultati di un rigoroso test europeo su sedici marche di preservativi

Questa settimana su



in edicola da giovedì 22 settembre

FESTA DE L'UNITÀ DI AFRAGOLA (NA)
23-24-25 SETTEMBRE 1994

PROGRAMMA

VENERDÌ 23/9

Ore 18.00 Apertura Festa
Ore 18.30 «Ci sarà un vero governo per Afragola?». Incontro-dibattito Pds-F. Italia-Ppi
Ore 20.00 Spettacolo di danza
Ore 21.00 Teatro
Ore 21.30 Omaggio a Massimo Troisi (Film)

SABATO 24/9

Ore 18.30 «Area Metropolitana: come e quando». Discutono il sen. A. Capone (Ccd) e il sen. Guido De Martino (Progressisti)
Ore 20.30 CONCERTO ROCK

DOMENICA 25/9

Ore 10.00 «Avremo più diritto alla pensione?». Incontro dibattito sulle proposte del Pds con: Pasquale Giglio (Patronato Itaco/Confesercenti) - Ettore Combattente (segr. Spi/Cgil Campania) sen. Errico Pelella (comm. Lavoro Senato)
Ore 18.30 Incontro con ANTONIO BASSOLINO (Sindaco di Napoli)
Ore 20.30 Gruppo folk ECHEION

ALLA FESTA FUNZIONERANNO:

Stand gastronomici - Area commerciale e dell'artigianato - Spazio delle associazioni culturali e del volontariato